

ANIMARE LA MENTE

Periodico del CRiTE – Centro Ricerche su Terza Età dei CEMEA, Torino



Gisèle de Failly
fondatrice dei Cemea

C'est avec grande joie que le présent ouvrage est né. C'est moi qui nous a donné à force de bêtises, et sans renoncement à travers les tempêtes, de cette solide matrice à la difficulté.

Redazione

Roberta Brero, Edoardo Chianura,
Maria Dezio, Erica Gallo,
Marilena Giuliacci, Elisabetta Negro,
Elisabetta Picchi, Francesca Rabaioli,
Monica Rocco, Roberta Tallone,
Stefano Vitale, Aldo Volpi (responsabile)

CEMEA, Via Sacchi 26 - 10128 Torino
tel. 011. 541. 225
fax 011. 541. 339
a.volpi@cemeato.com
www.piemonte.cemea.it

I CEMEA: idee chiave

L'organizzazione e la gestione di un Servizio di animazione in un Istituto per anziani, che presenta della forti valenze socio-culturali connesse ad una specifica dimensione psicologica personale, è, a nostro parere, inscindibile da una duplice riflessione: una prima riferita al quadro delle **idee educative di riferimento** e delle opzioni pedagogiche "intenzionali" che ne guidano il progetto operativo, l'altra concernente la specificità della funzione sociale del Servizio stesso.

Nella nostra prospettiva di organismo che si riconosce nelle pratiche e nelle idee dell'educazione attiva, i concetti-chiave ai quali ci riferiamo sul piano educativo e possono così essere sintetizzati:

** ogni individuo è un essere unico ed originale. Egli deve poter essere parte attiva nel processo della sua evoluzione;*

** l'educazione è globale e di tutti gli istanti: la qualità della vita quotidiana e del quadro di vita materiale, relazionale, affettiva rappresenta una costante preoccupazione pedagogica;*

** l'attività è essenziale per lo sviluppo della persona : essa deve favorire la sua crescita in termini di globalità, sia nei metodi che nei contenuti;*

**l'ambiente, inteso nella sua complessità sistemica di ambiente umano e materiale, gioca un ruolo capitale nella costruzione della personalità .*

Queste idee di riferimento sono il frutto di una lunga esperienza nazionale ed internazionale maturata dall'intero movimento dei CEMEA, del quale facciamo parte a pieno titolo e restando in relazione coi movimenti educativi e culturali più avanzati del nostro tempo.

(av)

Riflessioni

Organizzare le attività: la "Pedagogia del Progetto"

La dimensione dell'agire, dell'attività resta è senza dubbio centrale nel quadro di un servizio di animazione e terapia occupazione per anziani e rappresenta "lo specifico professionale" del nostro intervento.

I CEMEA, che hanno nel loro stesso nome inscritta la particolare cura da sempre riservata all'azione, alla ricerca delle condizioni adatte a garantire la partecipazione attiva delle persone ai propri percorsi educativi, formativi, terapeutici ed hanno elaborato una precisa e seria riflessione circa la "nozione d'attività" per definire l'orizzonte di senso nel quale si colloca l'intervento degli educatori e le linee organizzative delle stesse attività.

Le note che seguono rappresentano quindi una sorta di "mappa geografica" dei nostri riferimenti culturali che, come ovvio, restano coerenti per ogni tipo di intervento che richieda il ricorso a specifiche attività.

Vorremmo prendere in considerazione due ordini di riflessione : uno più educativo che ci indica come l'attività sia funzionale ed operativa, un secondo livello sarà di ordine filosofico che analizza. l'attività in quanto legata ad un progetto ed a una esperienza personale.

L'attività è funzionale

L'attività è funzionale, prima di tutto perché essa fa funzionare le potenzialità biologiche e psicologiche dell'individuo, e senza questo funzionamento queste potenzialità deperiscono fino a poter scomparire. L'attività è il funzionamento sia dell'organismo nella sua totalità, sia di una delle parti del corpo, sia dell'insieme del sistema psichico, che è legato a quello organico e a quello biologico, sia di certe strutture dell'intelligenza. Talvolta sono gli aspetti senso-motori dell'intelligenza che funzionano, talvolta sono le strutture verbo-concettuali che operano. In tutti i casi l'intelligenza funziona durante l'attività, in

essa e attraverso essa. Bisogna precisare che questo funzionamento non è esterno al soggetto. L'attività non è una semplice "effettuazione" di un ordine proveniente dall'esterno.

Affinché l'attività sia funzionale essa deve rispondere ad un bisogno, risultato di un desiderio, di un interesse. Questo non è semplicemente l'esecuzione di gesti, ma di azioni che hanno stretti legami con il bisogno e l'interesse. Precisiamo che l'interesse non è astratto. Esso non risiede in vaghi sentimenti del soggetto, ma scaturisce dall'incontro del soggetto con l'ambiente che lo circonda: è la relazione stessa del soggetto all'oggetto.

Dunque l'attività viene dall'interesse e lo prolunga. L'interesse stesso non ha vitalità se non è impegnato nell'azione. L'interesse, questo desiderio di conoscere il mondo, gli oggetti, questo desiderio di fare e di realizzare è dunque al centro dell'attività. E' lui che la rende funzionale perché l'attività non esiste in modo autentico se non in funzione di un bisogno che si precisa sotto la forma di un interesse. Comunque, i gesti, le forme esteriori dell'attività sono molto importanti anche perché denotano l'impegno del nostro corpo proprio nell'azione. "L'attività è attività in senso funzionale, ma se si combina il bisogno e l'espressione, si otterrà una addizione di elementi propizi e si potrà allora dire che si è realizzata l'attività nell'accezione più completa del termine".

L'attività è operativa

Tuttavia la funzionalità non è sufficiente a rendere conto della totalità dei tratti essenziali dell'attività. Tutta l'attività ha un carattere operativo che è fondamentale. Agendo si agisce su qualcosa, si opera un cambiamento, una trasformazione sia del reale, sia delle strutture del proprio pensiero. Anche se questa caratteristica appartiene soprattutto alle azioni interiorizzate dell'intelligenza concettuale, essa è presente a tutti i livelli attraverso:

- una coordinazione degli elementi
- il rapporto tra realtà e pensiero

- un'organizzazione strutturante le attività. Queste operazioni ordinano il reale e permettono la sua assimilazione attraverso l'intelligenza; l'attività non può essere contrapposta all'intelligenza senza che si commetta un controsenso fondamentale. Al limite si può dire che tutta l'attività è intelligenza, che l'intelligenza e l'attività formano una cosa sola. "Anche nelle sue manifestazioni superiori, dove essa non procede che grazie agli strumenti del pensiero, l'intelligenza consiste ancora nell'eseguire e nel coordinare delle azioni, ma sotto una forma interiorizzata e riflessa. L'attività è una totalità ordinata di diverse azioni, di diversi momenti. Ciò che la distingue dagli atti e dalle azioni è che essa le struttura in una successione razionale e in una organizzazione intelligente. Bisogna insistere sul carattere di struttura e strutturante dell'attività, legato al suo aspetto operativo.

Nella successione delle azioni, delle idee, dei progetti, delle ipotesi, delle ricerche, dei risultati che segnano una attività vi è un ordine anche se esso è poco cosciente: esistono delle relazioni necessarie tra i due momenti. Queste relazioni strutturano l'attività, vera organizzazione razionale che non ha nulla dell'aspetto fugace e disordinato che si attribuisce, in modo poco fondato, alle attività cosiddette spontanee. L'attività è strutturata: essa opera delle strutturazioni e delle ristrutturazioni delle realtà. Le attività manuali mostrano bene questo processo.

L'attività si svolge secondo un progetto

E' un momento importante dello svolgimento di una attività. Corrisponde a quanto si mostra nel campo della conoscenza scientifica (ecologia, geografia, economia, fisica etc.) o in quello della creazione artistica.

Noi incontriamo qui una qualità dell'attività più d'ordine filosofico che psicologico, dunque un altro livello di analisi.

Il progetto dà una direzione all'attività: le conferisce una intenzionalità, un senso.

Non è necessario strutturare l'avvenire con precisione per pensare un progetto; è

sufficiente avere il senso del futuro e questo senso potrà essere ben conquistato dal soggetto, giustamente grazie alla possibilità di progettarsi nell'azione futura. Esso è una linea direttrice, una intenzione più che una prefigurazione precisa dei risultati dell'attività. Questo è ciò che differenzia fondamentalmente il progetto, segno dell'autentica attività dal modello riprodotto che sarà piuttosto un segno di mancanza di "vera" attività.

Un'attività è un'esperienza personale

Ad ogni modo, un'attività non garantisce affatto la possibilità di libertà se essa resta esterna alla personalità del soggetto, se essa non è un'esperienza personale. Spesso si è posto nella letteratura pedagogica contemporanea, il problema del "vissuto".

A dire il vero, questo termine ci sembra che abbia una risonanza più debole e più impregnata di passività che non l'espressione rousseauiana "esperienza personale". Una nuova conoscenza non si integra alle precedenti per costituire un sapere personale se non si è avuto un impegno della personalità nella sua globalità. Vale a dire con tutto il suo corpo, tutta la sua intelligenza, tutta la sua sensibilità, in una esperienza. Per riprendere la terminologia di Freinet, occorre mettere il soggetto nella condizione di fare esperienze "per tentativi" in modo che si avvicini progressivamente al proprio obiettivo e che il "brancolamento" sperimentale sia realmente una successione di ipotesi e ricerche.

L'attività aiuta l'individuo non solo a meglio afferrare il reale, non soltanto gli permette di accedere al pensiero operativo lo rende abile a manipolare le cose, ma soprattutto l'attività gli permette l'acquisizione della coscienza di sé, delle sue potenzialità, del suo poter sulla realtà. Andando dal desiderio di conoscenza e creatività, dai suoi interessi ad un'azione che comporta sforzo e volontà. l'autentica attività permette all'essere umano di essere conscio delle sue forze, delle sua abilità, delle sue attitudini creatrici.

a cura del C.Ri.T.E

Lavorare per progetti

"Lavorare per progetti" è da sempre il nostro riferimento operativo. Le attività non vanno "imposte", ma co-progettate in base ad una dinamica di ascolto e di coinvolgimento degli anziani.

Ciò significa strutturare in maniera flessibile, ma concettualmente ben chiara per l'educatore, un percorso di progressiva costruzione dell'attività.

In altri termini: si struttura un dato laboratorio (ad. esempio "Pittura") ma all'interno dello stesso si opera rispettando tempi, ritmi, motivazioni e coinvolgimento degli anziani sulla base di un atteggiamento "progettuale" che definisce quindi non solo le tappe dell'allestimento del laboratorio, ma anche l'approccio personale degli operatori, la loro "*forma mentis*".

Schematicamente, per noi, ciò significa rispettare alcune tappe fondamentali:

1) Sensibilizzazione

Ogni attività deve prevedere un momento di conoscenza del gruppo, delle persone, delle possibilità e, soprattutto, degli interessi e dei bisogni degli utenti. Si tratta di proporre possibilità di attività, di manipolazione dei materiali, di conoscenza dell'ambiente, di verifica delle risorse a disposizione al fine di sollecitare negli anziani anche l'emergere di interessi e nuove aspettative.

2) Negoziazione

E' una fase di passaggio tra l'immaginazione e la realtà. Si tratta elaborare strategie di comunicazione volte a verificare in via preliminare se le ipotesi formulate sono realizzabili, quali debbano essere i tempi, gli spazi, gli strumenti da utilizzare.

Nel concreto, gli anziani e gli animatori verificano il grado di realizzabilità di un dato progetto, per superare la fase di un semplice inventario e passare alla concretizzazione.

3) Realizzazione

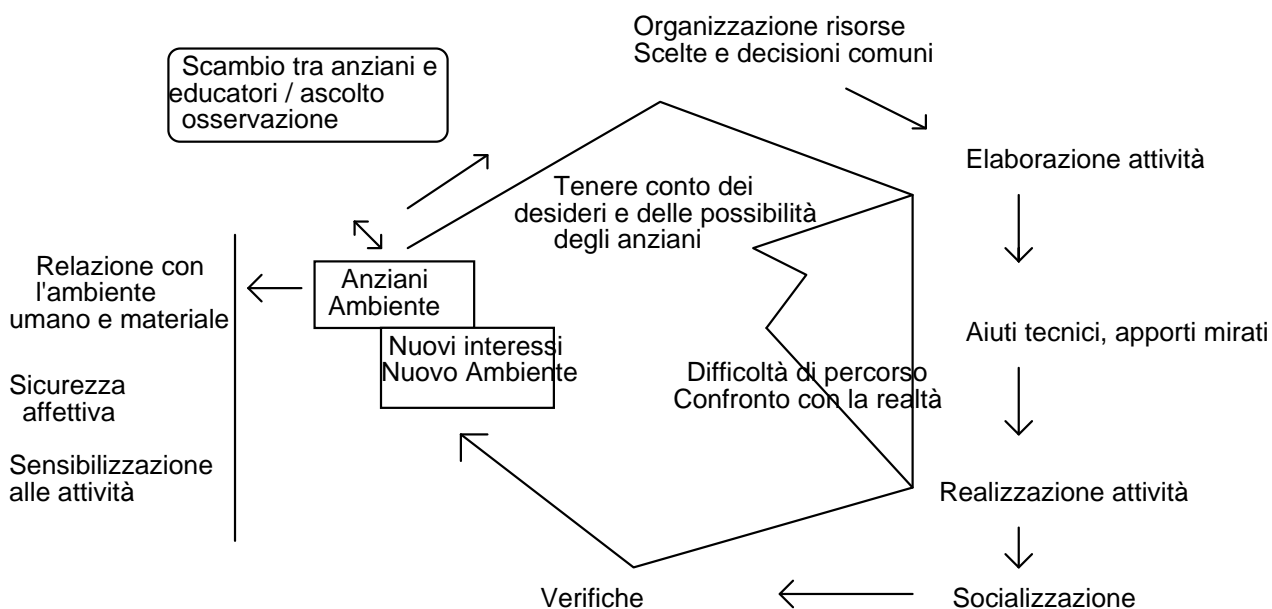
E' il momento della pratica dove il gruppo e le persone debbono sperimentare l'eventuale l'organizzazione del lavoro, confrontarsi con difficoltà o bisogni di competenze, con la modifica del percorso scelto

Il gruppo, dopo aver scelto, si struttura per la realizzazione ed agisce nell'ambiente, coi materiali, s'interagisce con gli altri, con l'esterno, ecc.

4) Socializzazione

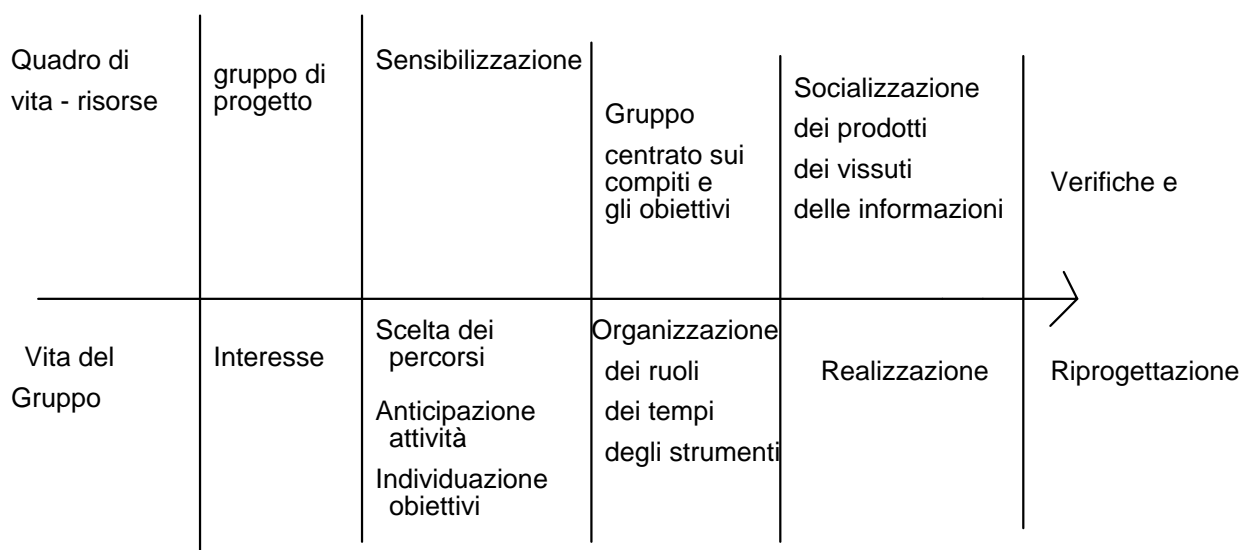
Qui si intrecciano due livelli: uno di valutazione da parte chi è stato protagonista dell'attività ed uno di possibile apertura ad altri gruppi, altre realtà in vista della riprogettazione di nuove forme di attività.

Il modello di un "Progetto d'Attività" può essere esemplificato come segue:



Questo sistema progettuale ci permette di mantenere attivo un confronto tra interessi, capacità degli anziani e proposte degli animatori, di rendere feconda la vita dei gruppi, di vedere l'attività come risultato di un processo di identificazione progressiva, di valorizzare i percorsi prima dei prodotti, di poter contare su di un educatore "programmabile" e non "programmato" a priori, di rispettare l'idea che occorre sempre procedere per tentativi coinvolgendo gli anziani in un processo di co-progettazione, di vivere gli errori come momenti di ricerca non frustranti, di evitare la routine dell'apprendimenti preordinato, di favorire il lavoro e lo scambio d'équipe tra adulti.





Questo schema si configura sia come "struttura dell'azione" che come traccia per la "metodologia educativa" che coinvolge l'anziano nel suo percorso di attività. E vale anche per le attività considerate tradizionalmente più "tecniche" in quanto conferisce alla tecnica un suo ruolo specifico, non dominante, ma utile e positivo entro un quadro dove la relazione è il fattore più importante.

Passiamo ora alle attività che verranno organizzate nel contesto delle strutture oggetto del presente progetto.

Nella seconda parte del nostro progetto presenteremo le attività particolari, i laboratori, le iniziative che costituiranno il riferimento diretto per gli operatori impegnati nel lavoro.

Abbiamo riflettuto a lungo su questa scelta, ma ci pare la più coerente e razionale anche perché ci permette di tenere conto di alcune variabili:

1. diversità di strutture e di utenza: nei tre lotti individuati vi sono strutture per autosufficienti, non autosufficienti e centri diurni.
2. diversità di modalità di organizzazione, appunto, in base all'utenza, ma anche in base all'ambiente di lavoro (costituito da équipe mediche, infermieri, volontari, ecc. anche molto diverse tra loro).
3. diversità di relazioni con l'esterno e di risorse complessive a seconda delle strutture.

Di questo, appunto, troverete ragione nel documento successivo.

Per intanto ci pareva indispensabile proporre un preciso quadro di riferimento unitario che dia, appunto, coerenza all'insieme delle cose e che identifichi in maniera chiara "l'identità", la cultura, le competenze della nostra organizzazione che da molti anni opera in gran parte di questa strutture.

a cura del CR.I.T.E

Residenza "Principe Oddone"

LABORATORIO INTERGENERAZIONALE DI GIOCHI DA TAVOLO

IL PROGETTO

Il laboratorio vedrà protagonisti gli ospiti della Residenza Principe Oddone di Torino e un gruppo di ragazzi che frequentano il Centro Estivo "Tallone" ad Alpignano, per ragazzi dai 12 ai 14 anni.

Il progetto ha avuto anche la consulenza della Dott.sa Giuliacci Marilena, responsabile dello Sportello di Ascolto del Comune di Alpignano per pre-adolescenti, per conto dei CEMEA

Questo progetto, come altri precedenti, permette uno scambio di esperienze, di racconti, un confronto non sempre possibile nella realtà quotidiana. A questo scopo è stato scelto un laboratorio di giochi da tavolo.

MODALITA' DI SVOLGIMENTO

Il progetto si svolgerà presso il salone di attività occupazionali dell'RPO in c.so Principe Oddone 24 il mercoledì mattina dalle 10,00 alle 11,30 circa. Sono previsti due incontri con la partecipazione degli ospiti e dei

ragazzi e due incontri con le animatrici e gli ospiti per raccogliere il materiale ed allestire una mostra finale.

1° INCONTRO: MERCOLEDI' 16 LUGLIO

A) ACCOGLIENZA:

Presentazione delle attività, confronto tra le vacanze di ieri ed i oggi quali erano i giochi, le canzoni, le filastrocche e com'è ora.

B) LABORATORIO DI

GIOCHI DA TAVOLO: Domino, Memory, Tombola e quant'altro. I giochi sono stati modificati artigianalmente, a misura dei "nonni" quindi le pedine sono in legno, più grandi, i numeri sono colorati per essere più leggibili e stimolanti. Anche le cartelle del Memory sono ingrandite, di cartoncino e plasticate ecc...

C) CANTI DI COMMiato

dopo aver giocato insieme si beve qualche bibita e ci si da' appuntamento per il prossimo incontro con i ragazzi tra 15 giorni e con gli anziani il mercoledì 23.

2) INCONTRO: MERCOLEDI'**23 LUGLIO**

Ci troviamo con i nonni per sentire il loro parere, i consigli, le reazioni.

Elaboriamo insieme quanto è stato fatto.

3) INCONTRO: MERCOLEDI'**30 LUGLIO**

Dopo aver giocato insieme, ci salutiamo con una festa e una mostra finale.

Al termine degli incontri si allestirà una mostra presso l'RPO con fotografie e documentazione relativa al laboratorio.

STRUMENTI

Per realizzare il laboratorio dobbiamo avere la disponibilità dei seguenti materiali:

- 1) gioco del Domino con pedine ingrandite
- 2) cartelle del Memory grandi in cartoncino e plasticate
- 3) gioco della Tombola con cartelle fotocopiate sempre ingrandite per favorire gli anziani
- 4) pennarelli
- 5) gioco dell'oca ecc..

OBIETTIVI

L'obiettivo più importante è la socializzazione dell'anziano ospite nella struttura.

Per questo motivo è importante:

1) avere contatti con la realtà circostante (scuole, parrocchie, biblioteca...)

2) mantenere rapporti di amicizia con persone che vivono ed operano sul territorio

3) relazionarsi con altre persone, che hanno esperienze diverse dalle proprie.

4) Socializzare tramite un'attività che coinvolga altre persone.

Ricreare un rapporto anziano-bambino che nella nostra realtà quotidiana tende ad affievolirsi per mancanza di tempo, di occasioni, ecc...E' fondamentale che gli ospiti attraverso questi giochi ritrovino l'interesse, la voglia di fare, di partecipare.

Tutti portano le loro esperienze, il loro vissuto sociale ed emozionale, si esprimono le emozioni, si sta insieme, si comunica ci si confronta.

Stare insieme, mi ripeto, dividere un momento ludico favorisce la riabilitazione dell'anziano e non solo dal punto di vista fisico, ma si riattivano i ricordi, le capacità, le competenze ci si apre ad una realtà troppo spesso trascurata, ritenuta superflua che invece come tutte le relazioni ha importanza basilare.

le animatrici CEMEA
Brero Roberta e Negro Elisabetta.

Fondazione Crocetta

Ascolto musica

“Il Salotto musicale”

L'idea del salotto è partita circa quattro anni fa con le animatrici dei Cemea in collaborazione con la psicologa Manuela Mariscotti. Si trattava di incontri con un gruppo di ospiti del pensionato, che aveva l'obiettivo di ascoltare della musica in compagnia, di condividere ricordi ed emozioni legate a brani particolari e di scoprire tendenze e stili diversi di cui si compone l'universo della musica.

Questi incontri si sono mantenuti nel tempo evolvendosi nella loro specificità. Ascoltando i bisogni degli ospiti è emersa la necessità di creare uno spazio comune in cui ogni singola persona potesse dare spazio alla condivisione dei ricordi e di momenti importanti della propria vita attraverso la scelta di un brano che rievocasse il ricordo stesso.



La scelta di un pezzo musicale, quindi, è strettamente legata allo stile che si predilige, all'emozione che scatena e alla trasmissione della stessa ai componenti del gruppo, alla propria storia di vita e al proprio modo di vivere la musica.

Ogni singola persona è unica e insostituibile. La ricchezza del salotto musicale è quella di mettere a confronto singoli individui che stanno insieme creando un gruppo, il quale gruppo condivide una passione comune, quella per la musica.

Il progetto

Gli incontri che si sono svolti da gennaio a luglio 2008, hanno avuto cadenza quindicinale e si sono svolti nel salottino del sesto piano del Pensionato.

Durante questi mesi la conduzione del gruppo si è modificata rispetto agli anni passati. Abbiamo voluto mettere l'accento su alcuni aspetti nuovi introducendo i seguenti elementi:

- **scelta individuale del brano da ascoltare.**

Il gruppo è composto da dieci/dodici persone. Ogni ospite ha dei gusti musicali ben precisi e desidera condividere con gli altri componenti del gruppo l'emozione che quel tipo di musica, che ha in mente gli/le scatena. Abbiamo deciso di concordare con il gruppo che, ad ogni incontro, ogni persona richieda il brano che più desidera ascoltare la volta successiva. In questo modo tutti i componenti del gruppo hanno la possibilità di ascoltare ciò che prediligono e nello stesso tempo devono condividere con gli altri anche generi di musica anche mai ascoltati prima.

Nel corso dell'estate si farà una valutazione dell'esperienza con il gruppo e già si pensa anche a nuove idee e modalità per far continuare il gruppo e l'attività nel nuovo semestre.

- **momento del the accompagnato da una buona musica**

Alle ore 16 viene servito il the e l'ascolto della musica prosegue, ma la scelta di musiche più leggere e commerciali. Questo spazio è più dedicato all'espressione comunicativa di ogni singolo individuo che può raccontarsi liberamente agli altri. L'organizzazione del momento è a cura delle operatrici che grazie alla loro collaborazione e puntualità permettono la buona riuscita dell'attività.

- **visione di un film musicale**

La scelta dei brani musicali fatta dagli anziani, può essere associata alle immagini, come con la visione di un film, di fotografie, etc. Ad esempio il cartone animato "Fantasia" di Walt Disney, abbina alle immagini dei brani musicali molto gradito e scelto da alcuni componenti del gruppo.

L'immagine rinforza il ricordo e l'emozione ad essa connessa.

- **ballo e movimento sulla musica**

A richiesta di un anziano, è possibile di fare un ballo. Come in ogni gruppo ci sono gli amanti della danza, come ci sono gli spettatori. Per entrambi i gruppi c'è il piacere di condividere questi momenti di tipo più ludico, magari con un piccolo movimento ritmico o un battito di mano di accompagnamento.

- **condivisione di momenti emotivi che scaturiscono dall'ascolto di un brano.**

Lo spazio per la condivisione emotiva e comunicativa non ha tempi rigidi. L'anziano si deve sentire libero di esprimere sensazioni ed emozione, o meno, quando meglio credono. Spesso la musica ricorda momenti di vita privata personale ed è quindi arricchente per il gruppo l'ascolto e la condivisione dell'espressione emotiva degli altri.

Il momento può anche non essere gradito e rifiutato.

La struttura degli incontri

- ogni anziano riceverà una settimana prima dell'incontro un *invito personale*
- l'appuntamento è alle 15 e 30 nel salottino del sesto piano del pensionato; alcuni ospiti arrivano autonomamente, mentre alcuni vengono accompagnati dalle animatrici e educatrici.

- tutti si dispongono in cerchio seduti nel salottino
- il primo momento è di accoglienza e di scambio di saluti
- il gruppo decide con quale brano, precedentemente scelto, iniziare
- ascolto musica per circa 30 minuti
- pausa per il the con ascolto di musica varia in sottofondo
- durante e a seguito del momento del the, ci sarà lo spazio per il ballo e per l'espressione emotiva che scaturisce dall'ascolto dei brani
- secondo momento di ascolto musica
- scelta dei brani da ascoltare nell'incontro successivo. Ogni anziano richiede un brano e l'educatrice compone la scaletta delle musiche per l'incontro successivo.
- distribuzione finale degli inviti dei vari appuntamenti di altro genere per l'intero settimana e saluti



Durata degli incontri : due ore (15,00/17,00)

Cadenza incontri: un incontro ogni 15 giorni

Conduzione del gruppo: un'animatrice e un'educatrice, per dare la possibilità agli anziani di avere due punti di riferimento, con competenze diverse.

Materiali: stereo, dvd, audio-cassette, personal computer, casse e documentazione Cemea per il reperimento dei brani musicali, fotografie, filmati e libri.

Attività

Fiori di carta

Materiale

- carta seta;
- filo di ferro verde;
- filo da cucire verde;
- forbici e colla;
- matita;
- pinza.

Piegare un foglio di carta seta in modo da ottenere quattro quadrati.

Tagliare la parte in eccedenza.



Piegare di nuovo per due volte verso l'interno.

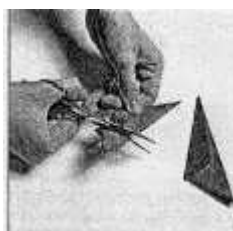


Piegare una terza volta nell'angolo.



Segnare la forma dei petali con una matita e ritagliare. Otteniamo così quattro corolle per un fiore.

Prepariamo dei pezzi di fil di ferro della lunghezza desiderata. Con una pinza ripieghiamo un'estremità in modo che i petali non si staccino.



Forare delicatamente le corolle al centro, e inserirle una dopo l'altra nel fil di ferro.

Per ultimo inserire un pezzo verde che costituirà il calice del fiore.



Per fissare l'estremità del fiore, stringiamo intorno ad esso un filo da cucire.



Con la carta verde realizzare delle foglie da applicare al gambo.



i Cemea del Piemonte

ORGANISMO DI FORMAZIONE MOVIMENTO DI EDUCAZIONE

I CEMEA sono un movimento di educatori, medici, operatori sociali sorto in Francia nel 1937 con lo scopo di promuovere i metodi ed i principi dell'educazione attiva.

Lo strumento fondamentale individuato per la realizzazione di tale progetto era la formazione degli educatori.

Oggi, come allora, la formazione è strettamente collegata con l'azione concreta sul terreno della pratica educativa.

Nel 1954 venne creata a Bruxelles la Federazione Internazionale dei CEMEA che oggi riunisce le associazioni e gli organismi di oltre 35 paesi in Africa, Europa, America del Sud e Medio Oriente.

La Federazione Internazionale è membro dell'UNESCO, con statuto B, in quanto ONG riconosciuta dal Consiglio d'Europa. Fa parte inoltre del Forum Européen pour la Jeunesse a Bruxelles.

In Italia, i CEMEA sono stati fondati nel 1950 e sono oggi riuniti in una Federazione Nazionale con sede a Firenze. Sono stati Presidenti dei CEMEA Italiani personaggi come Lamberto Borghi, Andrea Canevaro ed oggi Clotilde Pontecorvo.

In Piemonte i CEMEA sono attivi dal 1981, prima come associazione e dal 1986 come cooperativa sociale.

Ente non a scopo di lucro, i CEMEA del Piemonte hanno dato vita ad organismi interassociativi come il Centro per l'Educazione, sono membri del Comitato per la Laicità nella Scuola, della Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni e dell'associazione "Idee per l'Educazione" che edita la rivista di cultura educativa "école", con sede a Como.

I CEMEA del Piemonte aderiscono inoltre all'Ass. Internazionale EAICY (associazione per i giovani delle grandi città) che riunisce le associazioni educative di: Francia, Italia, Germania, Olanda, Rep. Ceca, Slovacchia, Polonia, Romania, Russia, Bielorussia, Ucraina, Estonia, Bulgaria, Romania.

I CEMEA del Piemonte collaborano quindi con Enti pubblici e privati per la conduzione e la gestione, nonché per la formazione di educatori, di Soggiorni di Vacanza e di Centri Estivi; di laboratori ed attività per la scuola; di progetti rivolti alla prevenzione del disagio giovanile; servizi educativi di territorio per minori, per l'inserimento di portatori di handicap, la gestione di Comunità Alloggio per minori, servizi socio-terapeutici e progetti di reinserimento professionale e sociale per soggetti psichiatrici, attività di riabilitazione e di risocializzazione per anziani, scambi internazionali di giovani, servizi di consulenza, progettazione e supervisione, attività di ricerca, promozione, fruizione e didattica ambientale, progetti di promozione e formazione culturale (cinema, teatro, musica, attività ludiche, ecc.) rivolte ad un pubblico vasto di persone.

cemea
Centri
di Esercitazione
ai Metodi
dell'Educazione
Attiva

CEMEA, Via Sacchi 26 - 10128 Torino
 tel. 011. 541. 225
 fax 011. 541. 339
a.volpi@cemeato.com
www.piemonte.cemea.it

ANIMARE LA MENTE – *periodico del CRiTE*
 N° 9 – anno 2 – aprile 2008

Sommario

I CEMEA: idee chiave	p. 1
Organizzare le attività: "pedagogia del progetto"	p. 2
RPO: "Laboratorio Intergenerazionale di giochi da tavolo"	p. 6
Crocetta: "Ascolto musica – Il salotto musicale"	p. 9
Attività: fiori di carta	p.14
CEMEA: organismo di formazione, movimento di educazione	p.16